

Appalti: l'Emilia-Romagna sceglie una sua strada

Il computer al servizio della trasparenza



Sugli appalti trasparenti la Regione Emilia-Romagna si è organizzata in proprio. Insieme alla Quasco è stato messo a punto un sistema telematico di informazione; un primo esempio di utilizzo di questo sistema per la raccolta dati. Le schede su bandi e aggiudicazioni, compilate dagli Enti pubblici collegati all'unità centrale, sono rese immediatamente disponibili agli operatori.

CRISTINA FRANZONI

Il più recente ed efficace passo avanti in tema di trasparenza negli appalti dei lavori pubblici non è dovuto a delibere parlamentari, ma all'iniziativa della Regione Emilia-Romagna. Il risultato è «Sitop», un sistema telematico concepito come fonte di informazione immediata per tutte le imprese edili. Fin dove è possibile, anche un metodo per fronteggiare «l'inquinamento» da attività mafiosa con cui il settore delle opere pubbliche deve continuamente fare i conti.

I provvedimenti che dovrebbero combattere l'imprenditoria mafiosa non si rivelano gran che adeguati, sottolinea Ivan Cicconi, direttore di Quasco (il Centro per la qualificazione del costruttore che ha lavorato al progetto Sitop in collaborazione con la Regione). «L'impressione è che si voglia concentrare l'attenzione generale sugli aspetti più marginali della questione opere pubbliche, com'è accaduto con la legge 55/90. In quel caso si sono introdotte diverse norme in materia di subappalti; peccato, però, che il fenomeno mafioso non riguardi questa forma di subcontrattazione in particola-

re. Per le imprese mafiose sono molto più interessanti altri tipi di rapporti economici con la ditta appaltatrice, per esempio le forniture di materiali - ferro e calcestruzzo - e i noli delle attrezzature».

Non a caso, una delle ipotesi di lavoro del pool antimafia guidato dal giudice Falcone riguardava alcune operazioni di «compensazione» tra il traffico di droga con il Medio Oriente e la fornitura di ferro. E ancora: i cinque operai rimasti uccisi durante i lavori pre-Mondiali allo stadio di Palermo non risultavano dipendenti della ditta appaltatrice né della subappaltatrice, ma di un'azienda fornitrice di strutture metalliche a nolo.

«In questi due ambiti, i materiali e il noleggio», continua Cicconi - per le autorizzazioni non si è soggetti a verifica; la presenza delle cosche si esprime come imposizione, vale a dire controllo e potere di veto sulle attività economiche del territorio. Per l'altro aspetto essenziale dell'attività mafiosa, il

riciclaggio di denaro proveniente da traffici illegali, occorre gestire attività in cui esista una fonte con grandi concentramenti di denaro pulito; nel settore edilizio, quindi, il riciclaggio può realizzarsi solo con la vincita dell'appalto vero e proprio, non del subappalto».

Una conquista che per le imprese fuorilegge non è poi così difficile: le organizzazioni mafiose partecipano alle gare d'appalto attraverso aziende in grado di fare offerte competitive, visto il costo zero degli oneri finanziari che invece gravano sulle imprese regolari, e data la pressante esigenza di collocare il denaro sporco. Qui sta infatti una delle principali ragioni d'essere della nuova imprenditoria mafiosa. Ne deriva quindi, come spiega Cicconi, che soltanto un controllo patrimoniale e finanziario di queste aziende permetterebbe di confermare eventuali casi sospetti.

«Purtroppo», puntualizza Cicconi - il settore fa le spese del modo disgregato di operare delle strutture parlamentari e della mancanza di una politica per rimuovere la corruzione e il riciclaggio. Aggiungiamo gli ultimi due provvedimenti approvati in contemporanea alla legge 55, la contraddizione clamorosa».

Un contesto, dunque, in cui parlare di massima trasparenza degli appalti pubblici può sembrare fuori luogo. In realtà il progetto Sitop, affidato dalla Regione alla Quasco perché ne curasse la realizzazione e la gestione, rappresenta già un'innovazione, perché consente agli operatori di conoscere in tempo reale tutto quanto concerne i lavori pubblici sul territorio. Le informazioni accessibili sono suddivise in quattro rami: delibere emesse da tutti gli Enti pubblici dell'Emilia Romagna e rese esecutive dalle sedi del Comitato Regionale di Controllo; gare d'appalto; elenchi delle imprese affidatarie dei lavori pubblici; informazioni sull'elenco nazionale dei costruttori.

Inoltre due sono le novità rispetto ai sistemi analoghi usati in passato attraverso Quasco, che in questo ambito collabora con la Regione dal 1987: la scelta di Videotel, un mezzo di semplice installazione e utilizzo, poco costoso e accessibile a tutte le aziende; la capacità che ha il sistema di raccogliere informazioni e non solo divulgarle. Per la prima volta in Europa, dal settembre scorso, 450 terminali sono stati infatti consegnati a Comuni, Province, Usl, Aziende municipalizzate e altri Enti pubblici. Nel caso dei bandi di gara e delle aggiudicazioni sono gli Enti stessi a compilare la scheda Videotel, che arriva all'unità centrale presso Quasco e, automaticamente, diventa disponibile agli operatori.

«Abbiamo attivato venti seminari di formazione per l'uso del terminale», dice Cicconi. È la prima volta che Videotel viene usato per la raccolta dati, e si sta rivelando un buon metodo. Abbiamo già una lista di 200 imprese decise ad allacciarsi.



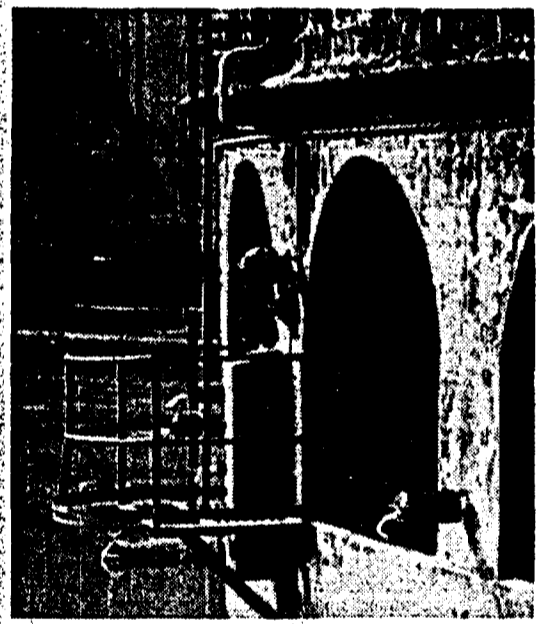
Solo 2 italiani nei primi 30 d'Europa

Sono solo due i costruttori italiani nella classifica dei 200 gruppi europei delle costruzioni. La prima impresa è la Italtat (undicesima nella classifica generale) con un fatturato di 4674 miliardi di lire, seguita da Fiatimpresit, (trentesima) con un giro d'affari di 1967 miliardi. Dai dati del mensile «Costruire», che ha stilato la graduatoria, emerge l'andamento complessivo del settore italiano. Nell'89, le prime cento imprese di costruzioni hanno registrato un fatturato di 15.405 miliardi, pari a più 19,4% sull'anno precedente. L'incremento non è sufficiente per raggiungere la concorrenza europea. Il comparto nazionale risulta eccessivamente polverizzato. Quasi assenti, in Italia, i fenomeni di concentrazione e acquisizione tra imprese; l'esempio della fusione Cogefar-Impresit non è stato seguito. Qualche eccezione si è registrata tra le cooperative, per esempio Coopsette e Orion, ma sono operazioni isolate.

La nuova tecnologia sperimentata di recente ad Ancona dall'Ismes

La nuova tecnologia sperimentata di recente ad Ancona dall'Ismes

Antisismica la casa su gomma



Sismometri posizionali dall'Ismes sulla diga del Furto (PS)

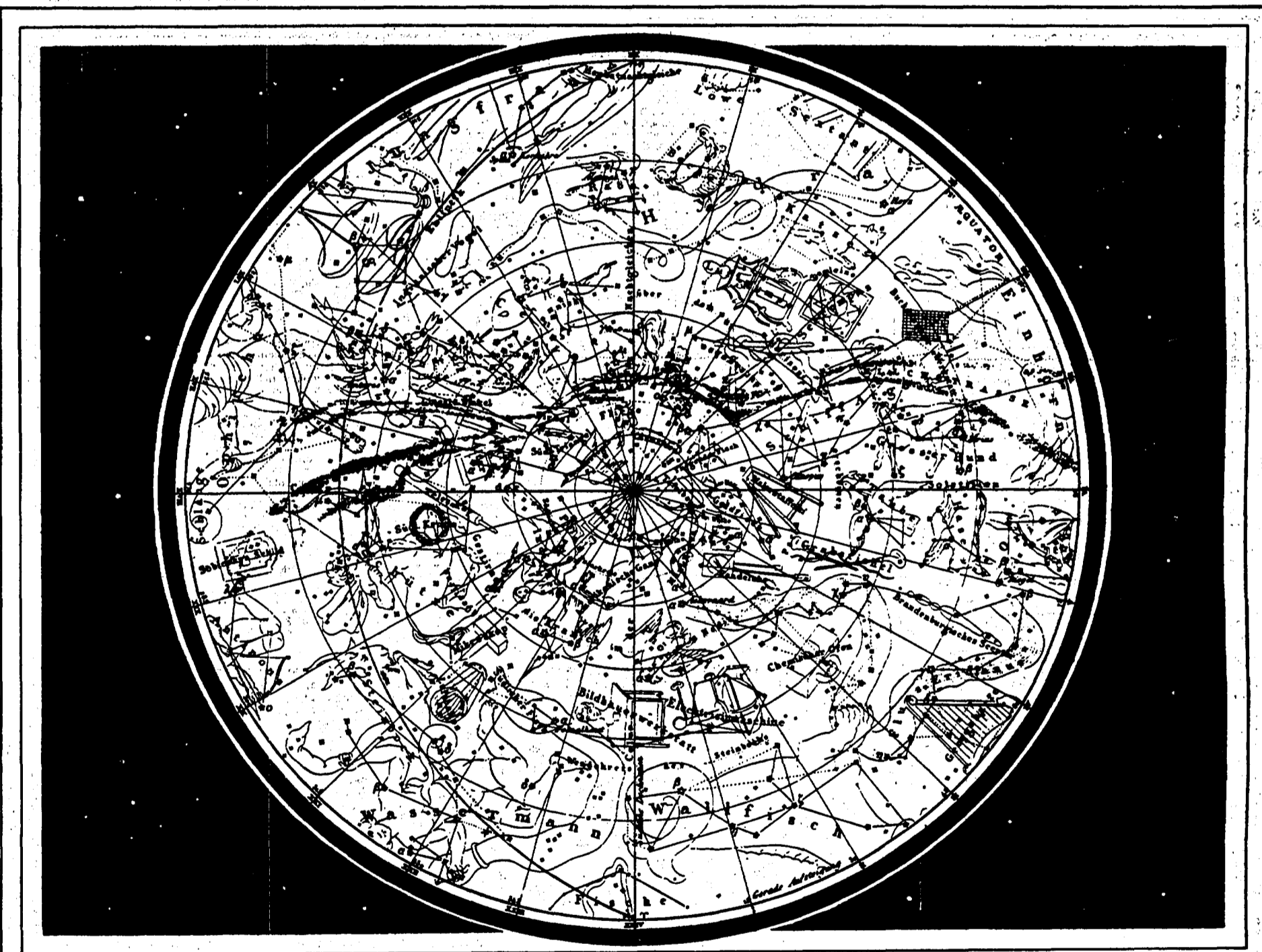
L'isolamento sismico delle costruzioni è ora affidato a una tecnologia che si può definire futurista, quella degli isolatori elastomerici. La loro efficacia è stata ampiamente sperimentata da un gruppo di tecnici e di ricercatori dell'Ismes, che il 10 ottobre scorso hanno concluso ad Ancona la campagna di prove in sito con cui è stato studiato il comportamento dinamico del primo alto edificio isolato sismicamente con la nuova tecnica. Si tratta di barilotti in gomma sintetica che incorporano strati d'acciaio e che, opportunamente piazzati alle fondamenta degli stabili, favoriscono l'oscillazione degli stessi in caso di terremoto.

L'applicazione è il risultato delle indagini sperimentali condotte dall'Ismes per conto dell'Enel e va inquadrata nell'attività generale della società nel settore dell'adeguamento antisismico delle costruzioni. Ciò significa, tra l'altro, migliorare la sicurezza abitativa e di utilizzo dei centri storici, in gran parte costituiti da edifici in muratura - pietrame, tufo e mattoni - costruiti senza alcun accorgimento antisismico. In questo ambito l'intervento implica la conoscenza del comportamento dinamico delle strutture in questione e la messa a punto di efficaci tecniche di rinforzo che siano di costo contenuto e facili da mettere in opera. Solo così si può infatti realizzare in breve tempo un'opera capillare di

adeguamento sismico. Le prove che l'Ismes, la società di ricerca a maggioranza azionaria Enel, sta conducendo da tempo sono realizzate sia in campagna sia in laboratorio, quindi con test di vibrazione forzata e «colaudi» sismici su strutture, al vero da una parte, e su elementi strutturali e modelli dall'altra. Lo scopo è valutare l'efficacia delle varie proposte tecniche per la preservazione e il recupero, a basso costo, del patrimonio edilizio.

Il programma di prove sismiche si avvale di modelli di edifici in muratura in scala 1:2, posti della tavola vibrante Master-Multi Axial Shaking Table for Earthquake Reproduction. La struttura riproduce scosse sismiche di caratteristiche analoghe e di intensità pari o superiore a quelle registrate in Friuli e in Irpinia consentendo di verificare nell'immediato le conseguenze subite dall'edificio e dalle singole parti di esso. Di qui, poi, gli ulteriori studi sui materiali da costruzione e sui legamenti più efficaci tra gli elementi portanti, le solette e le pareti.

Oltre che gli interventi per le situazioni di emergenza, come terremoti, alluvioni e frane, l'Ismes fornisce un puntuale contributo nella prevenzione e certificazione della sicurezza e dell'operatività di strutture e impianti, quali dighe e opere stradali. □C.F.



di Mark de' ... R. Schmidt et. Madri B. et.

Costruiamo una cosa pensando alle altre che le stanno intorno.

Costruire è migliorare l'ambiente in cui viviamo. Per questo Edilter si è strutturata in un sistema nel quale la capacità di lavorare e costruire si unisce alla capacità di coordinare e dirigere, di pensare sempre alle soluzioni più adeguate ad una società che vuole «crescere bene». Lo scopo: creare strutture vivibili ed efficienti, che rispettino l'uomo, l'ambiente e i loro ritmi, progettando un'opera non come evento isolato, ma come parte di una struttura più vasta e complessa, capace di integrarsi in un insieme e di migliorarlo. Comunicazioni, sistema dei trasporti, centri direzionali e abitativi tecnologicamente avanzati, zone industriali e commerciali integrate; sono tutti progetti che Edilter pensa e realizza nel rispetto dell'ambiente, tesi a migliorare gli spazi e la qualità della nostra vita. In una civiltà dove innovazione e pensiero sono i cardini dello sviluppo, Edilter cresce e si rinnova, ponendo l'uomo al centro della propria attività.

EDILTER soc. coop. a r.l.
40129 Bologna - Via della Cooperazione, 21 - Tel. 051/321036/321383 - Telex: EDILTE I 511894

